

Collana

**LAMPADA
DELLA
MEMORIA**

*Volti
di casa nostra*

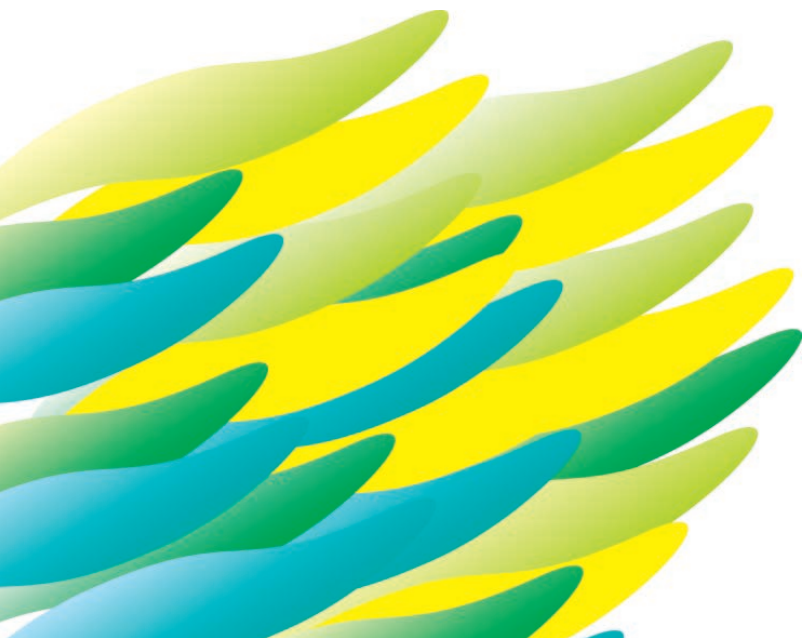
CENTRO STUDI INTERNAZIONALE FDZ

5

Un cuore Vigilante

Madre Carmela D'Amore

(scritti e corrispondenza)



CENTRO STUDI INTERNAZIONALE FDZ

Un cuore Vigilante

Madre Carmela D'Amore

(scritti e corrispondenza)

Collana

**5 LAMPADA
DELLA MEMORIA**

Volti di casa nostra



*dalla sua nascita al cielo, avvenuta a Trani BA,
il 15 agosto 1926*

Introduzione

(p. Vincenzo D'Angelo, rcj)



*Vetrata nella Chiesa Parrocchiale di Graniti:
rappresentati il Padre, Madre Nazarena e Madre Carmela*

*“Omnes gloria ejus ab intus.
Ogni sua gloria è nell'interno.”*

ELOGIO FUNEBRE
in memoria
della MADRE M. CARMELA D'AMORE
recitato dal nostro Ven.to Padre Fondatore
Can. A. M. Di Francia sulla sua bara

Rev.di Padri, Signori, la paternità spirituale che mi legava alla cara defunta Suor M. Carmela D'Amore, non mi consente la superfluità di un Elogio funebre. Dopo le liturgiche esequie che hanno lieticata quella sant'anima, che da un luogo di purificazione, pressoché comune ad ogni anima eletta, l'avranno sempre più sollevata, o totalmente introdotta, agli eterni amplessi del Celeste Sposo dei vergini, dopo le vostre pietose preghiere e i devoti suffragi che le avranno dischiuse le porte dell'Eternale Città di Dio, a me non resta che lasciarvi qualche tenero ricordo delle virtù singolari di questa pia creatura, nel corso né lungo né breve della sua terrena vita.

Suor M. Carmela D'Amore nata da onesti e benestanti genitori in Graniti, provincia di Messina, mostrò fin dalla sua fanciullezza una speciale tendenza alla pietà, del che ne sia lode alla religiosa

educazione con cui quei buoni genitori crescevano i loro figli e le loro figlie in numero di quattro, della quale la piccola Carmela era l'ultima e la più amata. Di svegliatissimo ingegno, inoltrandosi sempre più nelle pratiche di pietà, assidua alla Chiesa, fervente nella frequenza dei Sacramenti, giunta all'età di 18 anni, fu creduta degna dal Direttore della Pia Unione delle Figlie di Maria ivi stabilita, di esserne la Direttrice: e questo nobile ufficio stava ad eseguire col maggior possibile impegno.

Quand'ecco, in Messina appariva, come tenera pianticella tra la bufera, questa umile Opera di Beneficenza, che oggi ha Orfanotrofi ed Esternati, e due Congregazioni Religiose, uno di noi Sacerdoti addetti a raccogliere ed educare gli abbandonati Orfani maschietti, e l'altra di Suore consacrate alla salvezza delle Orfanelle. Allora l'Opera era nel suo primitivo inizio: in quel lungo periodo di formazione che va tra fatiche, stenti e sacrifici nel sorgere di simili imprese. Allora più che mai c'è bisogno di anime generose, che con fede e santo coraggio, vogliano accorrere per immolarsi alla Divina Gloria, a divenire siccome Suor M. Carmela D'Amore pietre fondamentali della grande fabbrica che l'Onnipotente braccio dell'Altissimo vuole innalzare. Facile scelta è quella di un Ordine Religioso già formato, nel quale una vocata va a consacrarsi al Signore. Ma chiedere l'ingresso in una Congregazione nascente che ancora non è che uno sforzo, un ten-

tativo, uno slancio di fede, un desiderio ardente, e un intreccio di enormi difficoltà, questa è vocazione singolare, generosa, inapprezzabile. *Quelle prime vocate sono degne di essere ricordate in un'Opera che cresce e si sviluppa, a caratteri d'oro negli annali della stessa. Esse non sono le aggregate, ma le fondatrici!* Ed oh! Mirabili vie della Provvidenza! Di tali anime ha bisogno un'Opera in sul nascere, quando il quasi totale numero delle vocate la rifuggono e la scansano.

L'occhio del Signore si posava su quel paesello nativo, e sopra di una sua compagna compaesana e coetanea che oggi è la Superiora generale di questa umile Istituzione di Suore, che noi chiamiamo: le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Dio dispose che due delle mie primitive Suore passassero per quelle contrade. Le videro Carmelina D'Amore e Maria Majone, e *come un lampo sorse in loro la potente vocazione* di seguirle in Messina. La prima vocata con precedenza di qualche paio di giorni, fu appunto la giovinetta Carmela. Contrastava la madre di lei, sebbene donna di pietà, ma tale è il commuoversi delle viscere materne in simili casi. Con pio stratagemma, la giovinetta lasciò la casa materna, e affiancatasi a lei la Maria Majone, seguirono le due Suore in Messina.

Non posso tralasciare di farvi riflettere che nel giovanile e devoto pensiero delle due vocate l'Istituto si presentava come un ideale di un Monastero

nella sua migliore efficienza. Invece si trovarono entro cassette basse, povere, umili, abitate una volta dai poverelli. Quivi spuntava il mistico germe dell'Opera. Ma che? Parlando della Carmela, io sono costretto ad associarvi la compagna, che il Signore voglia ancora a lungo conservarci. Si saranno forse scoraggiate queste due elette del Signore? Il disinganno le avrà forse fatte retrocedere? Nulla di ciò. Si erano date a Gesù, avevano messo mano all'aratro giusto la frase evangelica, e non volevano volgere indietro lo sguardo, avevano lasciato gli agi e le comodità delle loro famiglie, e si erano innamorate già della Povertà di Gesù Cristo e del sacrificio pel suo amore e per le anime.

Di Carmela D'Amore io mi accorsi ben presto che vi era in essa un'attitudine speciale pel governo della Casa nascente, e gliene affidai la cura. Debbo dire che restavo meravigliato come in breve tempo, avesse sviluppato un ingegno quale potrebbe averlo una Suora provetta posta a capo di una Istituzione. Senonché, passati alcuni anni, una fiera persecuzione per la nascente Opera andò a colpirla direttamente, discreditandola presso l'Autorità Ecclesiastica, siccome inetta a dirigere. Le insinuazioni prevalsero, e fu deposta. La direzione passò nelle mani della sua compagna, che ne fu dolentissima, perché in verità, quei due cuori erano uno solo col Cuore di Gesù. Ma il Signore ciò dispose per far scoprire quanto profonda ed interna fosse la

virtù di Suor M. Carmela D'Amore. *Omnes gloria ejus ab intus*. Ogni sua gloria è nell'interno!

Si, o Signori, per lo spazio di circa trent'anni fino ad ora, era cosa mirabilissima, e bene avvertita da tutti, non solo di costante affetto della virtuosa Suora verso la sua compaesana e Superiora generale, ma il tratto umilissimo ed amorevole verso la stessa, la perfetta ubbidienza ai suoi cenni, la cordialità mista al più profondo rispetto. Voleva darle il Vostra Reverenza com'è delle anziane, ma io la costrinsi a darle del Lei. Gran prova questa di animo buono, semplice e retto. Se oggi tutte le Suore stanno alla perfetta ubbidienza, al più amoroso ossequio, alla più filiale confidenza verso l'attuale Superiora Suor M. Nazarena Majone, io l'attribuisco a questo spirito di sudditanza pura e semplice di Suor M. Carmela D'Amore!

Mi affretto al termine. Con le copiose benedizioni dall'alto l'Opera cresceva. Suor M. Carmela D'Amore, reintegrata nella stima dell'Autorità ecclesiastica, fu destinata a reggere la prima Casa aperta-si dopo quella di Messina, in Taormina, in quell'amenissima Città, nella quale accorrono da tutto il mondo i forestieri per i suoi incantevoli pregi topografici, e le vetuste antichità del tempo dei Romani e dei Greci. Quivi Suor M. Carmela resse sapientemente quella Casa, finché passata la Congregazione nel Continente, dopo i tremuoti di Messina, fu destinata alla Fondazione e direzione di un Orfano-

La Comunità
ancora nei primordi della fondazione
ebbe in essa una salda colonna

Fu Fondatrice in Taormina
della prima Casa Filiale
e Superiora modello in
diverse altre Case dell'Opera
dando sempre luminoso esempio
di virtù e di sacrificio.

Umilissima stette soggetta
con un candore di fanciulla
alla Superiora Generale
sua paesana e minore di età

Mori martire di pudicizia
non avendo voluto rivelare un
male occulto.
Dio benedetto l'abbia nella sua
eterna requie



*Patet, in manus tuas
Commendo spiritum meum.*

Luc. 23



019



IN MEMORIA DI
SUOR M. CARMELA D' AMORE

Nata in Graniti (Messina)
il 20 giugno 1867
morta tra le Figlie del Divino Zelo
del Cuore di Gesù, in Trani (Bari)
allo spuntare del giorno sacro
all' Assunzione di Maria Vergine
dell' anno 1926

Cresciuta alle pratiche di pietà
Appena ventenne fu Direttrice
della Pia Unione delle
Figlie di Maria nel suo paese

Di anima semplice
e ben disposta a tutti gl' influssi
della Divina Grazia
volò tra le Figlie del Divino Zelo
in Messina

nel ventunesimo anno di sua vita
per darsi tutta a Dio sotto la
Regola e l' Ubbidienza

Misericordioso Gesù, date a Lei
il riposo eterno.

(Indulgenza 7 anni e 7 quarantene)

trofio Femminile Antoniano nell'antica città di Oria, che fu ai suoi tempi principato di S. Carlo Borromeo. Fu indi aperta la Casa in Trani, ed ecco l'ultimo periodo, ricco di nuove virtù, della nostra cara defunta. Senza colpa di alcuno, ma per mere eventualità, questa Casa, anni or sono, quando era sott'altra direzione, anch'essa commendevole, aveva avuto delle scosse. Gravemente inferma la Superiore di quel tempo, una delle nostre ottime Suore, dovette essere rimossa. Ma la sostituzione in persona di Suor M. Carmela D'Amore, tutto riparò, e tutto mise in via di santa prosperità. Io qui dovrei tacere, perché parlano in mia vece le numerose Orfanelle qui raccolte. Parlano queste Probande e queste Suore che se l'ebbero a tenera ed edificante Madre spirituale; parla la stima di cui fu circondata di quanti in questa cara Città l'avvicinarono e ne gustarono i modi soavi e gentili; parlano tanti poverelli che cresciuti di numero, sotto la sua caritatevole direzione, ricevono tuttora un pane quotidiano. Parla la sua carità elemosiniera a famiglie sconosciute e nascoste. Parlerà pure il ricordo della sua morte, degna della Sposa di Gesù Cristo che, vigilante e con la lampada accesa in mano, aspetta lo Sposo Celeste.

Tu nascondesti una preziosa virtù, o eletta anima, che ti fece immolare candida e pura al Divino Cospetto. Ma io qui la manifesto e questo devoto pubblico e a questi RR. Padri. Da più tempo ti



travagliava un'occulta infermità. Un gran timore ti prese, come ora abbiamo bene compreso, che, qualora lo avessi manifestato, avresti dovuto sottoporli ad esplorazioni mediche e ad operazioni chirurgiche, dalle quali rifuggiva del tutto e segretamente la tua verginale pudicizia. Così il male ti rodeva internamente da parecchi mesi. Tacevi, pativi,

e non cessavi di lavorare per Gesù e per le anime. Signori la forte fibra le venne meno ad un tratto.

Sono appena otto giorni che di colpo si abbatté. Acutissimi dolori la sorpresero che non poté più nascondere, ma ne nascondeva la cagione. Avvedutomi di tutto ciò, diedi ordine che subito si chiamasse il medico. Ma chi il crederebbe? Mi pregò con fioca voce, di non farlo venire! Il Dottore venne, il male fu scoperto, ma occhio di uomo non lo vide! Il suo geloso sposo Gesù accettò il suo sacrificio. Fu anche chiamato lo Specialista da Bari,

ma poté appena fare le constatazioni estremamente sulle coltri del letto del dolore. Accenno all'ultima frase: anzitutto la sua rassegnazione fu mirabilissima. Grande la devozione nel ricevere i santi Sacramenti; grande il suo distacco d'ogni cosa creata e dalla sua stessa vita. "Oh quanto dovrà essere bello il Paradiso!" esclamava. Umilissima sempre, due volte ad intervalli, domandò perdono alle Suore che piangevano intorno al suo letto, assistendola di giorno e di notte. Mi pregò che tutte le Case io rendessi consapevoli del perdono che essa chiedeva. Così la interna maschia virtù di quest'anima, *omnès gloria ejus ab intus*, si andava manifestando.

Possiamo dire che morì martire e vittima della verginale pudicizia. Non voglio tacere il particolare amore che aveva verso la SS.ma Vergine Maria, in vista di che, nella vestizione religiosa questo nome del Battesimo non le fu mutato, come si usa per tutte le altre vestiende, bensì fu fatto precedere dal nome di Maria, com'è costume presso le nostre Suore. La sua morte fu dapprima travagliata da forti dolori, del male che progrediva ad estinguerla senza rimedio alcuno. Ma poi, il Divino Amante, fece tutto cessare, e dopo alquante ore di relativa quiete, serena, calma e tranquilla, stringendo il santo Crocifisso nella mano destra, senza segno di agonia, placidamente spirò nel bacio dello Sposo Celeste sulla mezzanotte: ciò che ricorda il fatto evangelico: *Media nocte clamor factus est: Ecce*

Sponsus venit, exite obviam ei. A mezzanotte ci fu un clamore: ecco che viene lo Sposo: andategli incontro. Così fu detto alle cinque vergini prudenti, la cui lampada rigurgitava di olio. Ma non solamente lo Sposo venne incontro all'anima di questa eletta vergine prudente, ma la gran Madre di Dio Maria SS.ma di cui entrava il giorno della gloriosa Assunzione in Cielo, venne incontro insieme a Gesù alla sua amatissima figlia per condursela a festeggiare con gli Angeli e coi Santi tanta sublime festività negli eterni splendori della gloria mortale.

Ed ora, salve anima eletta. *Mi fosti figlia fedelissima, ubbidiente e affettuosissima nel Signore.* Sapendomi debole nel sonno ti volevi financo privare della mia assistenza nel passaggio all'eternità, perché non avessi a vegliare la notte al tuo capezzale. Ma il Signore misericordioso che, da Messina, provvidenzialmente, con tuo grande contento mi aveva qui condotto per assistere alla tua dipartita, mi diede grazia di raccogliere il tuo ultimo respiro e di darti l'ultima mia benedizione, quando l'orologio batteva la mezz'ora dopo la mezzanotte del 14 agosto.

Sii in eterno benedetta, anima cara. Guarda ora la desolazione di questa Casa. Chi ti supplirà? Tutto ha scritto il Signore nel Libro delle sue Misericordie. La SS.ma Vergine è la Superiora Divina delle nostre Case. Ma tu che tanto ci amasti, cui furono delizia amorosa queste bambine Orfanelle, cui fu religioso trasporto la virtuosa dilezione verso questa religiosa famiglia di



*Lapide della prima traslazione dell'11 novembre 1975
all'esterno della Cappella nel cimitero di Trani*

Suore e Probande, intercedi deh! Per la perfezione di Dio in questa Casa, pel suo vero incremento alla gloria del Signore e alla salvezza di tante tenere animucce strappate ai tremendi pericoli del mondo, e affidate sotto le grandi ali della eterna Carità. Amen.”

Trani, 16-8-1926.¹



*Lapide della seconda traslazione del 28 febbraio 2003
all'interno della stessa Cappella*

¹ FDZ, *Profili delle Consorelle defunte*, 1896-1938, Roma, aprile 2003, pp. 70-74



CORRISPONDENZA
*scelta di lettere scritte
dal Fondatore e stralci,²
epistolario di Madre M. Carmela,*

A. Collegandoci alla Storia....

Nel 1892 Madre M. Carmela, vive nella Comunità di Palazzo Brunaccini e, assieme a Madre M. Nazarena, emette la professione temporanea. La loro Preposta è suor M. Rosalia Arezzo. Nel mese di maggio, M. Carmela per motivi di salute, si trova a Graniti per un certo periodo assieme ad altre giovani.

Questo cambiamento d'aria per motivi di salute si ripeterà anche nel 1895, prima del trasferimento della sede al Monastero dello Spirito Santo. In questo tempo Madre M. Carmela diventa la nuova Preposta al Palazzo Brunaccini, dopo l'uscita di suor Rosalia Arezzo, e lo sarà anche al Monastero dello Spirito Santo.

A suor Carmela D'Amore, F.D.Z.

Preoccupato per lo stato di salute fisica di alcune suore, padre Annibale aveva inviato suor Carmela D'Amore con altre giovani a Graniti ME per rinfancarsi e riposarsi all'aria nativa.

Sia lodato Gesù Cristo.

Figliuole in Gesù Cristo, ho ricevuto la vostra lettera e godo in sentire che state bene, grazie al

2 cfr AMDF, *Scritti – Epistolario*, dal vol. VII al vol. XI.

Signore. Per il ritorno lasciamo passare maggio, e per il giorno 6 o 8 di giugno ve ne tornate a Dio piacendo. Avendo il comodo vi manderò la china,³ ma l'aria di Graniti e la nutrizione vi possono giovare di più.

Voi Sorella D'Amore⁴ pensate un po' a nutrirvi. Quando tornerete si penserà per i telai che già sono al posto. Abbiamo pure i pezzi per l'orditura. Se viene la Francesca Brunetto sarebbe buono che prima spedisse il letto. Delle altre giovani vedete se potesse venire la Rossello; cercate di persuadere la madre. Prima di tornare avvisateci quando verrete, e quante verrete. Quella giovane con gli occhi ammalati non la portate affatto. [...].

Saluto tutti i vostri parenti. Benedico la Presidente e tutte le Figlie di Maria. Dite a Suor Rosa che scrisse suo fratello Nino e sta bene, ed io gli risposi per essa.

Figliuole mie, pregate il Cuore Santissimo di Gesù ché vi doni un Direttore santo, perché con me non si va bene. Non cessate di avere zelo per la salute delle anime. Presentiamoci al Signore umiliati

3 La china (dallo spagnolo quina di origine peruviana) è una pianta delle rubiacee, indigene del Perù, la cui scorza amara, chiamata con lo stesso nome, è usata in medicina perché ha virtù terapeutiche contro le febbri periodiche.

4 Sottolineiamo l'uso del Padre, nello scrivere, di chiamare la Madre quale Sorella D'Amore.

e fiduciosi nella sua Bontà. Siamo un nulla; ma speriamo nella sua Misericordia.

Qui tutti vi salutano. Padre Don Francesco [Di Francia] vi benedice. Vi benedico di cuore, e mi dico:

Messina, 26 maggio 1892

Vostro Padre Spirituale
Canonico Di Francia



A suor Carmela D'Amore, F.D.Z.

Biglietto in cui Padre Annibale raccomanda di stare quanto più possibile a riposo senza lasciarsi distrarre in trattenimenti inutili. Le invia lire 10.

I. M. I.

Sorella D'Amore,

non accettate l'invito di andare in campagna, e in generale vi dico di stare ritirate e non trattare con questo e con quello. Scrivetemi come state.

Vi benedico. Vi mando lire 10.

Messina, 11 maggio 1895

Canonico Di Francia



A suor Carmela D'Amore, F.D.Z.

Il Padre riferisce che a Messina si è svolta una «passeggiata di beneficenza» a favore degli Istituti Antoniani e che ha fruttato 152 lire. Raccomanda ancora di non lasciarsi distrarre in trattamenti inutili. Esorta a pregare molto.

I. M. I.

Sorella D'Amore,

ho ricevuto tutte le vostre lettere.

Ieri qui si fece un'altra piccola Passeggiata [di beneficenza] per la riviera [di] Faro, ed abbiamo fatto lire 152.

Quali sono le risposte di urgenza? Vi scrissi di non andare in campagna con nessuno, e di stare ritirate. Domani pregate tutte e pure dopodomani perché si deve decidere l'affare della Casa. Mi scrisse la



A Taormina dal 1902 al 1908

giovane Letteria Calamarà che vuole farsi sorella [= suora]. Che ve ne sembra? Datele questo biglietto.

Messina, 13 maggio 1895

Vi benedico insieme alle figliuole e mi dico:

Vostro in Gesù Cristo
Canonico Di Francia



A suor Carmela D'Amore, F.D.Z.

Suor Carmela D'Amore è ancora al paese nativo per ristabilirsi nella salute fisica. Padre Annibale raccomanda pertanto di stare alle terapie già prescritte dal medico, senza tanto importunarlo, e di pregare molto.

I. M. I.

Sorella D'Amore,

mi avete scritto che il medico vi fa tante gentilezze e si presta per voialtre. Va bene, ma non importa che inquietate cotesto medico. La cura la sapete qual è; il medico non lo disturbate. Le religiose debbono stare ritirate e contegnose.

Vi benedico. Mentre costì non avete che fare, pregate perché abbiamo molto bisogno per vari affari!

Messina, 16 giugno 1895

Canonico Di Francia

B. Collegandoci alla Storia....

Nel luglio 1896 Madre M. Carmela, Preposta della Casa Madre ormai stabilitasi al Monastero dello Spirito Santo, si trova a Roccalumera sempre per motivi di cambiamento d'aria e vive il disagio dei rapporti delle altre Sorelle presenti assieme a lei in quel luogo, con il fratello don Francesco. Poi si sposterà a Graniti per volontà dei familiari.

Nel frattempo, il 3 agosto 1896, per volontà del Vescovo, Cardinale G. Guarino, viene deposta da Preposta della casa Madre e viene allontanata con esperienza di ulteriori mesi in famiglia a Graniti.

Il 5 agosto 1896 viene eletta la nuova Preposta suor M. Rosa D'Amico e Direttrice dell'orfanotrofio suor M. Nazarena Majone. Il 12 marzo 1897 Suor Rosa D'Amico, suor Veronica Brigugilio e un gruppetto di giovani lasciano Messina per Roccalumera.

Nei mesi da fine dicembre 1896 a febbraio 1897 cominciano a circolare delle lettere anonime indirizzate a Madre M. Carmela e al fratello Rosario. Lei si tiene in stretta corrispondenza con il Padre Annibale, chiedendo ripetutamente di ritornare a Messina.

Madre M. Carmela ritornerà nella nostra Casa Madre di Messina, nell'agosto del 1897, prima dell'arrivo di Mélanie Calvat.

Al Padre Fondatore

Suor Carmela lamenta di non aver ricevuto risposta da Padre Annibale alle sue domande relative a Don Francesco. Costui a Roccalumera ancora continua a parlare poco bene perché aveva altri

criteri direttivi e cercava di imporli. Intanto i famigliari hanno minacciato sr Carmela di diseredarla se dovesse far ritorno a Messina nel suo Istituto. Suor Carmela per ragioni di salute era stata mandata per un po' di tempo a Roccalumera per cambiare aria e riprendersi e quindi da lì era andata in famiglia all'aria nativa. Ripetutamente chiedeva al Servo di Dio notizie sul fratello ma questi non rispondeva sull'argomento.

J. M. J.

Reverendissimo Padre,

Ho ricevuto la sua lettera e non mi faccio capace come V.R. non mi dia risposta di ciò che io le chiedo. Il busto io ancora non l'ho ordinato se non prima V.R. mi dice sì o no. Accennai una parola nei riguardi di Don Francisco e lei non mi risponde nulla, ma io considero che mi possa dire una parola che lui si sia chietato, oppure che seguita, perché se lei mi dice che lui seguita V.R. sa bene che io mi dispiaccio molto e posso mutare volontà perciò V.R. si astiene, Ebbene Padre mio, io non posso esprimere quello che ho sofferto in Roccalumera nel vedere il Padre D. Francesco con le sorelle chiusi in una stanza per lo spazio di due ore parlando dei fatti antecedenti, io per non dare da intendere che comprendevo e capivo di ciò che loro parlavano me ne andavo o di qua o di là girovagando.

Fino a 6 giorni fa io seppi che lui ha sparso qualche parola anche nella valle di Graniti. Ma

io con la grazia del Signore non mi sbalordisco anzi quel giorno che io lo seppi ciò lodai e ringraziai Iddio da un lato e dall' altro canto lo pregai che mi dia forza e costanza nel suo divino servizio.

Padre gli dico la verità, io non ho cambiato pensiero o volontà come vostra R. sa son pronta a ricevere qualunque umiliazione ma la mia volontà è quella di fare ritorno a qualunque costo, non voglio voltare indietro ma con la grazia del Signore voglio seguire le sue tracce. Padre il mio corpo si trova a Graniti ma l'anima mia si trova costì. Tanto che io faccio quello che si fa costì con la mia volontà immaginandomi l'ora e il tempo. Come potevo però circa il fatto del Padre don Francesco, non possa spiegare con la penna, ma Dio piacendo lo farò di presenza. Padre il demonio la fa faticare assai per me e per questa comunità non è vero?...

Le faccio sapere che la mia famiglia deve fare il patrimonio secondo le leggi per mio fratello Salvatore, perciò vi sono divisioni sulla roba, mi hanno detto che se io faccio ritorno in Messina non mi riconoscono come figlia, io ho risposto con franchezza che, a Dio piacendo, farò ritorno in Messina e non mi curo della roba. Ma tutto questo sempre con la dolcezza. Le piace questo mio diportamento o no? Mi fa la carità di rispondere. Ricevetti la vostra lettera. Per la mia salute non posso dire

nulla, meglio perché non mi danno da litigare con la mia famiglia, ma intanto in me stessa mi sento male, chiedo la Santa Benedizione, mi dico

Graniti, 25 luglio 1896

Sua figlia in G .C.

Suor Carmela di San Giuseppe



Al Padre Fondatore

Madre Carmela dopo essere stata a Roccalumera per cambiamento d'aria, venne portata a Graniti dai suoi stessi familiari, che non vorrebbero che lei ritornasse mai più a Messina da padre Annibale. Non si trova proprio nella casa dei suoi genitori ma presso qualcun altro parente o amica, il cui nome non si comprende.

Reverendissimo Padre,

mi affretto a scrivere la presente per farle sapere che io mi trovo in famiglia ove fui condotta a viva forza dai miei parenti. Essendo stato inutile ogni mio sforzo, ed ogni ragione mostrata per non venire a casa loro. Io non so proprio come mi trovo qui, a me stessa sembra un sogno. Se mi sono finalmente lasciata dai miei è stato solo per evitare qualche grave inconveniente, che in caso contrario ne sarebbe potuto conseguire, perché i miei erano risoluti di condurmi a casa loro. La lotta che abbiamo

avuto colà io sola e il Signore possiamo saperlo nonché V.R. che sa tutti gli inconvenienti.

Qui ho trovato la famiglia abbastanza indispettita per me e anche per vostra Reverenza che invece di mandarmi in famiglia mi ha mandato in (...) per cambiamento di aria, specialmente i genitori. [...]

Padre mi raccomando a V. R. di fare sapere alla sorella Direttrice se mi può fare la carità di mandarmi la veste di casa, le scarpe, perché non vorrei consumare la veste per le uscite e le scarpe, che come sa la sorella non le posso tenere se non appena per andare in chiesa e il resto della biancheria per potermi cambiare, la prego assai per questo affare e basterebbe mandare tutto per pacco postale essendo difficile mandarlo per qualche altra via.

Padre non mi prolungo più perché non mi fido di scrivere questa, mentre ho avuto la febbre ma ora sto per ristabilirmi al più presto. Prego V.R. di non dimenticarsi di me, mi raccomandi caldamente al Signore e mi raccomandi a tutta la comunità. Con tutti i miei ci dia la santa benedizione, mentre mi dico

Graniti, 11 settembre 1896

Sua figlia in G .C.
Suor Carmela di San Giuseppe



Al Padre Fondatore

Il 21 settembre 1896 il sindaco di Graniti, sig. Rosario D'Amore, fratello di sr. Carmela, aveva ricevuto una lettera anonima in cui lo si invitava a trattenere la sorella a casa per evitarle ulteriori sofferenze, data la sua dimissione da Direttrice dell'Istituto di Padre Annibale e l'impossibilità (presunta) da parte delle Autorità Ecclesiastiche a reintegrarla come Suora. L'autore della missiva per depistare eventuali identificazioni insinua di essere un'amica e raccomanda di non far sapere di questa lettera a sr. Carmela. Dal testo di questa lettera possiamo comprendere che sr. Carmela ne era venuta a conoscenza.

J.M.J.

Reverendissimo Padre,

Ho ricevuta la sua lettera e sento quanto mi dice, che lei non ha più a che fare con i miei parenti, intanto io credo che ancora può fare, potrebbe parlare con i Superiori della Curia perché consiglino i miei parenti che io facessi ritorno costì invece di consigliare che mi trattenessero a casa, perché io in cotesto stato ho sofferto assai e ancora dovrei soffrire e altre cose che io non voglio scriverle con la penna, solo si possono dire di presenza, ma neanche anche a lei perché si dispiacerebbe molto potrei dichiararmi il tutto con Padre Bonarrigo se reca dispiacere a V. R. considerarmi.

Solo vorrei che alcuni Canonici si facessero gli affari loro, io non le dico il nome ma lei si figura chi sono quelli che sono vicini al Cardinale, e con lei si fanno amici, come se vogliono aiutare il nostro Istituto intanto lo distruggono. Questo io lo so da più

tempo ma io non ci feci mai caso, ma ora che si voltarono con i miei ci faccio un poco di caso! ...

Ma questa razza di demoni perché si servono di questi espedienti che io soffro molto in cotesto monastero, se io voglio soffrire per il Signore è per salvarmi l'anima ma essi mi vogliono impedire?

Se vengono due sorelle in Graniti io sono certa che farò ritorno al più presto. Il Padre Siligati una domenica glielo predicò sull'altare che i Granitesi non si possono opporre quando i loro figli scelgono lo stato religioso, tutto il popolo quasi si voltò con mia Madre: Signora parla con voi, ma lui non sa che vuole dire amore di figli perciò parla così? Perciò io getto la colpa sui Genitori ma sono i miei che consigliano così.

Il Padre Siligati non mi vuole dire il giorno che io debbo partire perché attende risposta di V.R. Io spero in Dio, confido in Dio.

E quando che si presenta la Giovane Gravagna lei prenda a esaminarla bene perché un giorno essa disse ad una figlia di Maria che essa sta un poco di anni per imparare qualche cosa e dopo farà ritorno in Graniti, ma a me non me lo disse mai. [...] Desidero sapere come vanno le malate specialmente con le gambe deboli.

Domando umilmente la sua Santa Benedizione, e mi raccomando alle sue preghiere e mi dico
Graniti, 13 gennaio 1897

Sua indegna figlia in G.C.
Suor Carmela di San Giuseppe

Al Padre Fondatore

Madre Carmela rimette al Padre la lettera anonima scritta al fratello. Gli dice che i familiari si sono tranquillizzati un po'. Questa lettera è da considerare in stretta relazione con la precedente.

J.M.J.

Reverendissimo Padre,

Ho ricevuto la sua e la ringrazio tanto, tanto. A me sembra una menzogna, sentire che il nostro Istituto femminile è sotto un solo Direttore, questo è stato un miracolo di S. Antonio di Padova, oppure della beata Eustochio, e Gesù Principe della pace. Io indegna e da ciò viene la Santa pace, e la Santa union fra noi Sorelle. Avendo inteso questa notizia subito incomincio a ringraziare il Signore. Ho riferito ai miei, il risultato della lettera anonima, loro si sono tranquillizzati un poco per questa, ma per quella che fu diretta a mio fratello non credono che non è fatta da persona che si trova appartenente all'Istituto. Io grazie al Signore mi trovo un poco meglio, la flanella ancora non l'ho ricevuta, per il momento con una mi posso aggiustare.

Rimetto la lettera anonima di mio fratello giusto il comando di V.R.

Desideravo qualche risposta per il vino. Le faccio sapere che io sono stata chiamata da molte persone, fino dal Sindaco perché si desidera fare entra-

re in questo orfanotrofio due orfanelle, io risposi che per ora non c'è posto, tutti si sono voltati che in codesto Istituto ci sono molte giovani che possono aiutare, ma orfanella nessuna, perciò chiedo che lei mi faccia dire cosa debbo rispondere.

In questo mese partono due giovani per farsi Suore altrove, ma piuttosto lontano da Messina, loro tengono 24 e 26 anni, la persona che si è dato da fare per loro si è affaticato molto per me, ma io però con la grazia di Dio desidero che lui non resta deluso, io in codesto Istituto ho offeso molte volte il Signore, perciò costì devo fare la mia riparazione con lo stare mortificata ed umiliata e sottomessa ai miei Superiori.

La madre della Sorella Pagano vuole sapere come sta sua figlia, perché spesso domanda a me. Io desidero sapere come sta mia nipote e come si diporta.

Saluto tutte le Sorelle e le care orfanelle.

Graniti, 5 febbraio 1897

Prostrata ai suoi S. piedi
le chiedo umilmente, la sua Santa benedizione
mi dichiaro sua indegna figlia in Gesù Cristo

Suor Carmela di San Giuseppe



Alle Bambine dell'Orfanotrofio di Messina

Amatissime e carissime orfanelle,

ho ricevuto la vostra pregiatissima e amata lettera, con molto mio piacere sento che godete tutte di buona salute e così vi posso assicurarvi di me.

Mi dispiacque che in quella lettera vi erano molte esagerazioni tutte quelle espressioni non furono per me ma per altre sorelle. Io non dimentico di quanto pensiero e premura vi siete prese per me, il Signore solo vi può ricambiare il cento per uno ma una misera cosa mia non ha a che fare, perciò la grazia si aspettò dal Signore. Vorrei dire qualche cosa riguardo ai miei, ma posso solo ridire che qualche giorno fa la mia mamma mi disse che se io faccio ritorno costì essa si toglie tutto il suo avere per non darmi la eredità. [...] Essendo che io non mi persuado di restare in casa ma io con la grazia del Signore sono sempre ferma al mio proposito. Vorrei dire tante altre cose ma voi altre sapete che la mia mente e il mio talento non è capace e non si sa estendersi. Così chiudo con lodare e benedire il Signore per le grazie a me concesse per mezzo delle vostre sante preghiere mentre abbracciandovi tutte di cuore mi dico la vostra indegnissima serva in Gesù Cristo

Suor Carmela di San Giuseppe

Il giorno del mio ritorno è nelle mani del Signore.

Al Padre Fondatore

Madre Carmela dietro richiesta di Padre Annibale, cerca di ricostruire il testo di una lettera anonima, scrittale per dissuaderla dal ritornare all'Istituto di Messina. Questa lettera è da considerare in stretta relazione soprattutto con quella precedente e con quella anche anonima scritta al fratello. Il 21 settembre 1896 il sindaco di Graniti, sig. Rosario D'Amore, fratello di sr. Carmela, aveva ricevuto una lettera anonima in cui lo si invitava a trattenere la sorella a casa. Probabilmente nello stesso periodo un'altra lettera anonima pervenne anche a sr. Carmela. Ella, per un comprensibile stato, la lacerò. Padre Annibale richiese e ebbe la lettera indirizzata al sig. Rosario D'Amore, ed invitò sr. Carmela a ricostruire quella da lei ricevuta. Abbiamo così la possibilità di conoscere anche se per sommi capi il contenuto della seconda lettera. L'Autore, naturalmente, sembra essere o si fa passare per una consorella. Probabilmente la matrice delle due missive sarà stata unica, dal momento che da una attenta comparazione è possibile ricavare gli stessi elementi di base. L'originale avrebbe certamente agevolato il compito.

J.M.J.

Reverendissimo Padre,

Ho ricevuto le sue lettere insieme alla flanella. Io spero con la grazia del Signore di mettere in pratica tutto quello che lei mi scrive. Lei vuole sapere quella che si diceva in quella lettera che ho lacerato, ciò non mi è possibile perché era di 4 facciate perciò mi è difficile a descriverla tutta, le dico qualche cosa. Incominciava così: *«Carissima Sorella io*

seppi che voi volete tornare in Messina, per mio consiglio vi direi di non muovervi di dove vi trovate perché è meglio per noi, voi non capite quale mortificazione e vergogna, non è per voi non potere fare più la Direttrice per tutto il tempo di vostra vita, quale onore vi fate voi di fronte alle orfanelle e di tutta la comunità a stare sempre messa con tutte e umiliata da tutte e voi vi dovete diportare bene con tutte, altrimenti vi sono molte penitenze per voi preparate, a ciò non ci pensate? voi badate bene vi prego di non muovervi di dove siete, sentite quel che io vi dico. Le sorelle hanno detto che in questo Istituto vi è la santa pace dal primo momento che voi vi siete allontanata e ora si vive in pace. Sapete che l'autorità ecclesiastica di Messina a voi non vi può sentire più e tutti credono contro di voi, e a me sembra una meraviglia se voi con tutte queste cose dite



che volete fare ritorno. Io vi ho riferito tutte queste cose per vostro bene, poi se siete tentata cara Sorella vi consiglio di andare altrove, perché lì potete essere amata e rispettata da tutte, perché in Messina questo Istituto di Messina avete sofferto assai, perciò il Signore non vuole che soffrite più.

Ascoltami cara sorella per amore di Dio e il gran bene che vi voglio, non vi movete da dove vi trovate, le sorelle non vi aspettano affatto... Addio ricevete un caro abbraccio.»

Padre questo è il succinto della lettera. Lei mi scrive che per il mio ritorno aspetto la chiamata del Signore e passare qualche mese di primavera al paese. Io sono pronta con la grazia del Signore di fare tutto quello che vuole lei e il volere di Dio, ma le faccio sapere che non solo ho molto bisogno per la povera anima mia di fare presto ritorno ma anche per il mio misero corpo. La veste per uscire si è lacerata molto perciò se il tempo è lungo non posso andare più alla chiesa. Chiedendo la sua santa benedizione mi dico

Graniti, 16 febbraio 1897

Sua umilissima figlia in Gesù Cristo

P.S. – Se la tunica vuole mandarmela cucita la può realizzare con le misure della Sorella Direttrice



Al Padre Fondatore

Suor Carmela sembra parlare al Padre di un'esperienza di ritiro spirituale e vocazionale fatta in paese da un Sacerdote che conosce Padre Annibale, è presente anche suor Affronte che alloggia nella sua casa natale. Chiede di far pregare le orfane perché il suo rientro a Messina avvenga il più presto.

Reverendissimo Padre,

mi perdona se non scrissi più presto perché aspettava la venuta della sorella Pagano, insieme a mia nipote e (...) si figuri il giubilo che ebbi io. Intanto riguardo le vocazioni ci sono molte giovani del Signore ma siccome tutte stiamo appoggiati alle cose del mondo e non al Signore e loro sono quelle che ci somigliano. Numerose sono di Graniti e anche di altre parti.

Il Padre predicatore è partito e le bacia le mani. La sorella Affronte alloggiò nella mia famiglia per dormire e dorme nella mia stanza. Padre intanto prego a lei di far fare un tentativo di tutte le orfanelle per me affinché il Signore mi dia lume e forza a poter superare tutti gli ostacoli che tutti i nemici mi portano avanti gli occhi. Io spero in Dio, confido in Dio, amo Dio. In questi giorni le persone si sono di più affollate per impedire la mia partenza. Queste tribolazioni che il Signore mi manda so che tutte sono per il mio bene, perciò voglio dire sempre Signore sia sempre fatta la

vostra volontà, assai volete voi così voglio io *fiat voluntas tua*.

Non altro chiedendo tutta la santa benedizione mi dico

Graniti, 25 aprile 1897

Sua indegna figlia in Gesù Cristo

Suor Carmela di San Giuseppe



A suor Carmela D'Amore, F.D.Z.

Suor Carmela D'Amore si trova ancora al paese nativo. Padre Annibale con la presente la assicura che l'Autorità Ecclesiastica non l'ha espulsa dall'Istituto, e pertanto può rientrarvi, avendo già ottenuto il consenso dell'Arcivescovo.

I. M. I.

Sorella D'Amore,

se l'Autorità ecclesiastica vi avesse espulsa dall'Opera avrebbe dovuto darne a me l'ordine di non più ricevervi. Questo, grazie a Dio, non ci è stato mai. Invece potete assicurare a quelli che vi mettono avanti quel dubbio, che stamane sono stato dal Cardinale per parlargli del vostro ritorno, e il Cardinale consentì che ritornate e vi mettete agli uffici che vi darà l'ubbidienza. Quindi potete stare tranquilla. Qui troverete molte novità ...

Portate tanti rispetti miei a vostro fratello il Sindaco, ai vostri parenti, padre e madre e fratelli e sorelle.
Vi benedico e mi segno:

Messina, 12 maggio 1897

Il Padre Spirituale della Pia Opera
Canonico Di Francia

P.S. – Dite a vostra nipote che la benedico, e se vuol tornare torni pure, purché i parenti acconsentano.



Al Padre Fondatore

Suor Carmela, sempre ancora a Graniti, continua a lamentarsi con il Padre Annibale perché non le risponde subito, Il tempo di attesa le sembra molto lungo. Ci sono vari problemi di salute in famiglia. Chiede consiglio circa la confessione.

Reverendissimo Padre,

vorrei sapere il motivo perché dopo due lettere a V.R. non mi risponde. Quanto mi disturbo, non mi basta la mia salute che va male vedere la mia cognata a letto e si parla di troncargli la mano, e battere e ribattere con la mia famiglia per i miei affari, debbo sentire quest'altra pena che scrivo e non ho risposta alcuna.

Quando mando qualche lettera, un giorno mi sembra un anno, ma io spero con la grazia del

Signore, di potere superare tutto. Intanto la mia madre si è accorta che sono senza busto e vuole che lo indossi, io non lo indosserò se non prima saprò se V. R. lo vuole. Per la confessione e la comunione i miei mi dicono di andare di rado per motivi di salute, io non sento voglia di recitare qualche preghiera e dire qualche orazione. V.R. che mi dica è la malattia o tentazione. Per confessare così come desidera lei, con il padre Silicati o con il padre Patané.

Padre come vanno i nostri affari? Il P.D.F. si è calmato qualche poco o no? Amerei sapere come vanno la salute di V.R. e del P. Buonarrigo e quella delle sorelle e ragazze e se loro pregano per me, non posso dire il tutto ma solo dico che mi trovo col popolo addosso che tutti gridano contro di me e tutti mi dicono di rimanere a casa e così farei contenti i miei, io rispondo quando posso e come posso. Padre, mia nipote è stata in silenzio per quello da fare che io non diceva, altrettanto mio fratello Salvatore [...] ma la mia famiglia sapeva tutto perché quel giorno per disgrazia si trovò una persona di Graniti e perciò al ritorno informò la mia famiglia. Alle giovane che si vogliono fare suore che cosa debbo fare. Non altro chiedo la santa Benedizione mi dica.

Graniti, 18 luglio 1897

Suor Carmela di San Giuseppe

C. Collegandoci alla Storia....

Madre M. Carmela rientrata nella Comunità della Casa Madre di Messina, riprende la vita comunitaria e apostolica con le altre Sorelle. Il 14 settembre 1897, viene mandata da Padre Annibale, con Madre M. Nazarena, a Reggio Calabria a prelevare Mélanie Calvat. Vivrà anche lei l'Anno di Benedizione con tutta la Comunità.

La sua salute è sempre un po' fragile, fino al 1900, vive dei periodi per cambiamento d'aria e cure mediche a Castanea delle Furie, un po' fuori Messina, e sempre con qualche altra Sorella e/o Postulante. Padre Annibale la segue sempre con amorevole cura spirituale, con diversi consigli e attenzioni anche per la salute.

A suor Carmela D'Amore, F.D.Z.

Il Padre esorta suor Carmela, ormai rientrata da tempo a Messina, a seguire le cure del medico, e a dare buon esempio alla giovane probanda che l'assiste. Madre Carmela D'Amore si trovava a Castanea delle Furie, un villaggio di Messina, dove padre Annibale l'aveva mandata per riposarsi un po' all'aria salubre lontana dalla città e per curare la salute fisica. La data della lettera è approssimativa.

I. M. I.

Sorella D'Amore,

mentre vi seguita la febbre, bisogna che state con cautela. Il medico vuole che fate dieta liquida, cioè latte e brodo e tuorli di uova, ma latte almeno

due litri al giorno, se lo digerite. Non dite che non vi piace, perché questo non sta bene, e non scandalizzate la probanda.⁵ Ci vuole un tempo a passarvi la febbre. Prendetevi ogni sera o la mattina un decotto di centaurea,⁶ freddo, ma non molto abbondante. Vi raccomando di evitare ogni difetto per non scandalizzare la giovane probanda; ogni difetto cioè di parole, di discorsi inutili, di atti d'impazienza o di poca uniformità [al Divino Volere].

Qualche lavacro o mezzo lavacro non vi farebbe male, purché badate che il corpo sia caldo, e l'acqua sia fredda. Pensate un pochino allo spirito che vale più del corpo!

Vi benedico.

Messina, 16 luglio 1900

Vostro Padre Spirituale
Canonico Di Francia



5 Padre Annibale insieme con la D'Amore aveva mandato a Castanea una giovane Probanda, per tenerle compagnia e per prestarle la necessaria assistenza (n.d.r.).

6 La centaurea è una pianta medicinale dalla quale si ricava una polverina amareggiante, che il padre Annibale soleva usare, per penitenza, cospargendola sulle pietanze (n.d.r.).

A suor Carmela D'Amore

Il Padre la consola spiritualmente e le raccomanda di stare tranquilla e senza preoccupazioni per gli in comodi della salute. L'aria salubre della campagna le farà bene e gioverà per affrontare l'intervento chirurgico. Esorta ad uniformarsi al Divino Volere, offrendo le sofferenze come espiazione dei propri peccati. Assicura che in Comunità si prega per la sua salute fisica. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei.

I. M. I.

Sorella D'Amore,

non dovete più angustiarvi, né stare in pensiero per gli in comodi che soffrite, perché ora si sa di che si tratta. Le medicine avete dovuto prenderle perché siccome vi eravate rifatta, succede che appena mettete un po' di salute si presenta l'incomodo. Intanto un poco di bene la campagna ve lo fa, e vi rinforzate per poi farsi quella piccola operazione.

La Sorella D'Agostino* che era in uno stato molto più grave di voi, ora si va ristabilendo di giorno in giorno, e comincia a rendersi molto utile alla Comunità. State uniformata alla volontà dell'Altissimo Dio, umiliatevi, prendete tutto come sconto

* Con l'espressione allo Spirito Santo, s'intende: all'Istituto Antoniano femminile «Spirito Santo» di Messina, Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo (n.d.r.).

dei vostri peccati, perché veramente avete fatta una vita disordinata per il passato, e speriamo che dalla tribolazione uscite riformata nello spirito.

Manderò la vostra lettera ai parenti, ma io vi feci mettere che stavate bene in salute, perché quando io scrissi quella lettera, voi stavate bene.

Vi benedico; state tranquilla; qui si prega per la vostra salute.

Messina, 12 agosto 1900

Vostro Padre Spirituale
Canonico Di Francia



A suor Carmela D'Amore

Padre Annibale la esorta ad offrire al Signore le sofferenze fisiche e morali come riparazione delle eventuali colpe o mancanze commesse in passato, qualunque esse siano. Lo addolora il fatto che dopo l'intervento chirurgico lei, non potendo inghiottire nulla, non può ricevere neppure la Comunione Eucaristica. La incoraggia a superare tutte queste difficoltà. La data è approssimativa e si desume dal contesto e da documenti contemporanei.

I. M. I.

Sorella D'Amore,

è purtroppo vero che il Signore vi ha messa nell'umiliazione, lontana dai Sacramenti, lontana

dalla Comunità, con una febbre di 7 mesi, con un'operazione sofferta così grave e così umiliante... ma per questa via potete riparare ai gravi errori commessi in tutta la vostra vita qualunque essi siano, e potete risorgere ad una vita nuova di vera osservanza, e di umiltà. Quantunque non potete farvi la Comunione abbracciatevi la Croce, e nella Croce vi è Gesù Cristo Crocifisso.

Domani rimanderete (se il tempo è buono) la probanda Lentini e la piccola Muscianisi, e verranno costì la sorella Famulàro, la ragazza Napoli, e la probanda Catanese.

Il rimedio di Bonanno è un veleno e non vorrei darvelo. Piuttosto non potreste cominciarvi dei lavacri di notte, caldi, con acqua fredda? Basterebbero cinque lavacri la settimana, due interi, e tre superiori.

L'olio di merluzzo potete prenderlo.

Vi benedico. Statevi alla Divina Presenza, dite di quando in quando delle giaculatorie, fatevi leggere o leggete qualche libro spirituale.

Messina, 2 settembre 1900

Vi benedico insieme alla probanda e alla piccola.

Canonico Di Francia



A suor Carmela D'Amore

Padre Annibale esorta suor Carmela a stare spiritualmente tranquilla, dicendole che «con il patire si guadagna più che con il pregare ed operare». Consiglia di continuare la dieta prescritta. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei.

I. M. I.

Sorella D'Amore,

per il vostro spirito non vi preoccupate perché con il patire si guadagna più che con il pregare e con l'operare. Abbiate intenzione retta, animo sincero, amate Dio, e non ci vuole altro. Proseguite la cura di olio e china ma in dose digeribile. Proseguite il latte, il brodo e le uova.

Vi benedico assieme a Suor [Maria] Affronte e alla Probanda.

Se potete preparare costì un letto manderei qualche altra. Potete parlare con il padre di quel ragazzo Saia che da alquanti giorni ho preso nel mio Istituto, o con altri; in ultimo caso qualche coltre la mandiamo da Messina.

Vi benedico di nuovo.

Messina, 3 settembre 1900

Vostro in Gesù Cristo
Canonico Di Francia

P.S. – Orologio ne avete di bisogno ancora?

A suor Carmela D'Amore

Padre Annibale la informa che la Direttrice (suor Nazarena Majone) è a letto ammalata. Chiede di sapere quando prevede di ritornare a Messina, dopo qualche tempo passato a Castanea delle Furie per curare la salute fisica. Aggiunge che, se occorre, è disposto a inviare una carrozza per rilevarla. Nel poscritto annota: «Il panificio fa prodigi! L'inferno freme!».

I. M. I.

Sorella D'Amore,

la Direttrice è a letto poco bene. Circa la vostra venuta il primo giorno di buon tempo verrà qualcuna a prendervi, o pure vi manderemo la carrozza e ve ne venite con le tre ragazze, perché poi se siete assai non ci potete stare in carrozza. Se però vi sembra che avete bisogno assolutamente di qualche Sorella, lo dite.

Si spende continuamente per la vostra salute, e si è speso tanto denaro. Speriamo che ce lo farete benedire con la vostra condotta.

Vi benedico assieme alle altre. Se avete bisogno di qualche cosa mandate domani lo zio Luigi.

Messina, 4 dicembre 1900

Vostro in Padre Spirituale
Canonico Di Francia

P.S. – Il Panificio fa prodigi! L'Inferno freme!

D. Collegandoci alla Storia...

Madre M. Carmela è la Preposta della prima nascente Comunità locale in Taormina, dal 1902 al 1910.

Accompagnerà Padre Annibale nella preparazione della devozione locale della Bambinella che porterà alla bellissima iniziativa mariana del Conservatorio fino allo Sposalizio di Maria SS.ma con S. Giuseppe.

A Taormina la Madre M. Carmela vivrà con Madre M. Nazarena l'esperienza del terremoto del 28 dicembre 1908, e poi insieme a lei e a Padre Annibale, compirà i viaggi della speranza in terra Pugliese.

A suor Carmela D'Amore

Padre Annibale annunzia il prossimo ingresso di una statuetta della Santissima Bambinella Maria nella Casa di Taormina (Messina). Segue un'esortazione per preparare la Comunità ad accogliere devotamente la santa immagine.

A Suor Maria Carmela D'Amore,
Superiora della Casa di Taormina.

Ieri col tardi, al giardiniere allo Spirito San-to* gli venne in testa di darmi un piccolo fiore molto odoroso e bianco, che si chiama tuberosa. Io sono stato sempre avverso a questi doni e a tenere fiori in mano, e lo ricevetti con poco gradimento. Lo tenevo in mano e pensavo camminando che cosa dovevo fare per sbarazzarmene. Nondimeno pensavo se potevo metterlo a qualche santa immagine. Dopo qualche quarto di ora ecco che mi viene consegnata

la nostra adorabile Bambinella, che il pittore Ferro aveva già terminato di dipingere. Allora l'avvolsi nel fazzoletto di Melania, e Le misi il fiorellino che avevo in mano, e l'adagiai come una bambinella di fresco nata sopra un guanciale di piume di Melania, che porta lo scritto: Calvat. Non si può esprimere quanto questa Bambinella è bella, leggiadra e incantevole. È la vera rosa della primavera eterna sbocciata nelle mani di Dio. È la vera stella del mattino rifulgente di celeste bellezza tra le tenebre di questo misero mondo. Oggi dovrò consegnarla per l'imbotitura in stoppa, ed indi la Casa Madre la vestirà da Regina. Quando sarà così pronta la celeste Bambina e Imperatrice, partirà corteggiata dagli Angeli.⁷

Ma qual posto prenderà la Bambina Imperatrice e Regina giunta che sarà costì? Io dapprima sono stato sul proposito senza alcun lume. Metterla in chiesa non è possibile, perché vi si trova ed ha la sua cappella. Metterla nell'Istituto, dove? Già nell'Istituto si trova fin da principio ed ha la sua cuna, dove se ne sta adorna di tanti gioielli. Dunque dove metterla nell'Istituto? Stamane, nel ringraziamento della santa Messa, mi è venuto in mente un punto bello forse dove metterla; ma non sono sicuro di me; e quindi

* Con l'espressione allo Spirito Santo, s'intende: all'Istituto Antoniano femminile «Spirito Santo» di Messina, Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo (n.d.r.).

7 Per la volta di Taormina, per fare il suo ingresso trionfale in cotesta Casa.



apriamo un concorso: ognuna costì pensi il luogo dove metterla, e poi ognuna dirà quello che ha pensato, e poi si esaminerà qual luogo sia da scegliere tra quelli proposti. Intanto è importante che ci prepariamo per l'ingresso della celeste Bambinella. Vi accludo l'itinerario di ciò che dovrà farsi, e vi accludo pure la nota di ciò che deve prepararsi. Intanto farete cominciare le preghiere che vi accludo, e farete preparare tutte con il buon diportamento, con la Confessione e Santissima Comunione, e con entusiasmo santo verso la celeste Bambinella, verso l'Altissimo che l'ha creata, e verso il Serafino di Padova, che ce l'ha fatta avere. Benedicendovi tutte mi dico:

*Il Padre ultimo degli schiavi
della Regina dei cuori*

Messina, 25 agosto 1906

Al Padre Fondatore

Suor Carmela è ora la Preposta di Taormina, la prima Comunità succursale di Messina. Nella lettera parla di molte pratiche in corso con la Madre Nazarena e il Padre Fondatore, accenna anche ai suoi impegni spirituali e manifesta buona volontà di miglioramento, anche nella lingua italiana.

Reverendissimo Padre,

la prego di farmi la carità di fare sapere alla sorella Peposta Generale che il pane arrivò in buona condizione, mi assicurai con le Sorelle di Giardini, quello che mancava lo avevano preso esse perciò che non stia con pensiero.

Le ricordo alla R.V. per il secondo pagamento che si deve fare al Signor Giurdano, perché sembra a me che il tempo che Lui ci accordò sta per terminare.

Intanto perdoni se ardiscono dirle una cosa, cioè che per la biancheria che portò Pagano (...) io credo che non devono dare nulla perché gliela fece una signora a (...) Pia, non sua madre, sua madre non le diede nulla, perciò mi sembra che non siamo obbligate a restituzione alcuna.

Padre, io per San Giuseppe consegnai la polizina, quella dove vi erano scritti i difetti più forti dai quali mi dovevo correggere, intanto per mia negligenza mi sono dimenticata a tutto oggi di richiederla, perciò sento il dovere di farla consapevole che sono senza. Le altre sorelle non ne hanno neanche, Suor Agnese sì.

L'orologio che mi dette V.R. in primo glielo mando.

Padre per parlare in i taliano spesso me ne dimentico, ma quando me ne ricordo replico la parola per parecchi giorni.

Ora veramente bado di più se faccio qualche mortificazione a tal uopo e spero che la SS. Vergine me ne ricorda spesso.

Genuflessa ai suoi piedi chiedo umilmente la sua santa Benedizione, mentre mi dico e mi dichiaro sua indegnissima figlia in Gesù Cristo.

Taormina, 30 luglio 1907

Suor Carmela s. di M. in G.

E. Collegandoci alla Storia....

Madre M. Carmela lascia definitivamente la Sicilia e presta la sua opera apostolica in Puglia, prima a Oria S. Benedetto, dal 22 giugno 1910 al 2 aprile 1923. Poi dal 3 maggio 1923 a Trani, nella prima sede di Via Beltrani, fino alla sua morte avvenuta il 15 agosto 1926, assistita dal Padre Fondatore.

Una breve parentesi porterà la Madre M. Carmela nuovamente in Sicilia, nell'aprile del 1921, in occasione della posa della prima pietra per la costruzione del Santuario della Rogazione Evangelica.

*Andrà anche a compiere una breve visita alla Comunità di Taormina il 10 aprile 1921, dove nel Discorsetto alla SS. Vergine Madre, Padrona e Superiora, verrà chiamata, ancora una volta, con il nome tanto caro e usuale per il Padre Fondatore: “**Madre D’Amore**”.*

Al Padre Fondatore

Suor Carmela D'Amore tranquillizza il Padre Annibale su quanto le aveva chiesto relativamente a P. Palma.

Il documento è autografo solo nella prima parte.

*Le frasi comprese fra due asterischi (**) sono dei promemoria di Padre Annibale.*

J.M.J.A.

Rev.mo Padre,

Per mezzo del Re.mo P.V. (Padre Vitale) ho ricevuto la sua cara e santa lettera. Padre apprendo di cuore e con tranquillità di spirito quanto in

essa contiene circa al Rev. P.P. (Padre Palma) giacché grazie al Signore sono stata attenta a riguardo delle sue venute in S. Benedetto sono state pochissime volte o meglio dire, da tre mesi circa egli è venuto 5 o 6 volte, e pare a me che è stato per necessità, e mai tutto il giorno. Padre dico ciò non per difendermi o scusarmi ma solo per fare stare tranquillissimo P.V. sul riguardo, io con la grazia del Signore starò non attenta, ma attentissima di osservare scrupolosamente ciò che V.P. mi scrisse e non trovo parole adatte come ringraziare la P.V. della carità usatami nell'avvertirmi sul riguardo.

Padre, riguardo alla spesa per i lavori che si stanno facendo in S. Benedetto Le richiamo alla memoria che concertammo con la P.V. di fare un dormitorio, ed appunto l'altro giorno con Monsignore ed il R.ndo P. Palma si stabilì il locale. Questo è il lavoro che si sta facendo in S. Benedetto e nient'altro. Se la P.V. vuole che si sospenda, io sono prontissima ad eseguire i Suoi ordini. La informo però che questo locale si sta confezionando con pochissima spesa, poiché non si stanno facendo fabbriche nuove, ma si sta utilizzando le stanze inabitate, giacché abbiamo pensato che con questi tempi attuali non conviene fare fabbriche nuove.

Padre, a dire il vero per sette anni e più i Maestri e noi lavorammo in S. Pasquale, per accomodare il Convento e il giardino e per S. Benedetto non si pensò a nulla, e questi sono i primi lavori che

si fanno. Replico, se la P.V. non crede giusto faccia la carità di avvisarmi ed io sono pronta a sospendere ogni cosa.

**** Chi la pregò di sospendere i lavori?... l'avverta che sono sue fantasie meticolose! ****

Ora richiamo alla memoria della P.V. che quando Monsignore ordinò di confessare questa Comunità al R.mo Can. Vitale e al R.ndo P. Palma io subito informai la P.V. con una lunga lettera, dove le accennai che io ed altre Sorelle seguitavamo a confessarci dal R.mo P. Proto, e le altre col R.mo P. Vitale e col R.ndo P. Palma, però le fo noto che il R.ndo P. Palma confessò una sola volta o due a cinque persone [...]. Al Confessionale stettero chi cinque minuti e chi quattro, anzi alcune si lagnarono con me, dicendo che il R.ndo P. Palma era troppo breve nelle confessioni, e lodavano il R.mo P. Proto che dava loro tutte le soddisfazioni. Ora le suddette penitenti si confessano chi dal R.mo P. Vitale e chi dal R.mo P. Proto, poiché il R.ndo P. Palma non ha potuto confessare più, causa che qui non ha potuto venire e dimorare per le molte occupazioni.

Padre, con gioia apprendo la partenza delle nostre Suore per Padova, qui si è pregato e si pregherà sempre, sperando che tutto vada secondo il Cuore di Dio, e le nostre Sorelle si santifichino loro e gli altri, nella bella città di S. Antonio, o meglio dire ai piedi del Santo.[...]

Padre, non tengo celato dirLe che questa Comunità ed io siamo addolorate nell'apprendere ancora la lunga lontananza della venuta di V.P. in questa Casa. Veramente ne siamo indegne, ed offriamo questa privazione al nostro Sommo Bene Sacramentato!

Ringrazio ancora la P.V. della bellissima relazione datami di codesto Orfanotrofio, nonché delle Vocazioni Religiose. Tale nuova è stata di somma gioia pel mio cuore. Ringraziamo sempre il nostro Sommo Bene Gesù e la nostra Divina Superiore, la Ss.ma Vergine.

Sento con piacere la bella modifica che si è fatta sul nostro vestire, ed anche noi con gioia attendiamo quanto V.P. dispone di metterla in uso.

Grazie al Signore qui tutto bene e tutte bene, la S. Provvidenza continua e molto si aumenta.



(Bari) · TRANI—Orfanotrofio Antoniano a ricreazione con la Superiore

Mi raccomando alle sue preghiere e genuflessa ai suoi Piedi Le chiedo umilmente la S. Benedizione da parte anche di tutte e mi dico.

Oria, 2 giugno 1917

Sua Indeg.ma e Umil.ma Figlia in G.C.

Suor M. Carmela s. di M. in G.

* P.S. – Grazie al Signore qui le Orfanelle si diportano bene e il numero va aumentando, con quelle che ha messo il Municipio sono n. 25.

Padre, non per nulla S. Michele ha voluto stare nella cassa, ma ha voluto aspettare proprio il bellissimo Titolo che quest'anno Le è toccato, ed ora si aspetta la P.V. per farne la inaugurazione della Statua che ancora si trova nella cassa *.

***Discorsetto alla SS^{ma} Vergine Madre,
Padrona e Superiore nostra in occasione
della venuta in Taormina
della Rev.nda Madre D'Amore, nel 1921***

Salve! O Vergine bella! Guardaci qui riunite a piè di questa nicchia che tu fai splendere della tua luce incantevole, ove Tu primeggi fra il verde della campagna e la serenità del cielo come una visione soavissima! Salve!

Come fai dimenticare, a chi ti mira con l'occhio della fede, le miserie terrene! Tu rapisci col tuo fascino, Tu elevi con la tua bellezza, Tu trasformi col tuo eloquente linguaggio, che si legge sulla bellissima espressione del tuo volto raggianti! Salve! A Te, Madre bella e nostra Divina Superiore, offriamo oggi questo debole omaggio per onorarti, per dar libero sfogo alla piena dei nostri affetti, per deporre ai Tuoi SS.mi Piedi un mucchio di preghiere! E fidiamo ciecamente che Tu, Madre e consolatrice di tutti, non disdegnerai di dare ascolto alle tue figliuole dilette che, unite in un sol cuore e in un pensiero solo, picchiano alla porticina del tuo materno Cuore, o Madre tenerissima!

È oggi, finalmente, dopo tanta attesa è venuta fra noi, la carissima Madre D'Amore, la prima Superiore di questa Casa che essa sostenne nei primi, scabrosi anni della sua fondazione a costo di tanti sacrifici, facendo appello alla tua materna genero-

sità e fidando con costanza e con tanto coraggio nella tua materna protezione. E fra le difficoltà crescenti, fra le lacrime, fra i dubbi, fra le ansie, ella piantava le salde radici della nostra Pia Istituzione in Taormina conseguendo il fine santo e diventando possiamo pur dire, un'eroina!

E Tu benedicesti largamente, Madre cara, l'opera solerte e iniziale di questa tua prima Vicaria; tanto che hai profuso su quest'Asilo, purtroppo perseguitato, le tue copiosissime grazie.

Ed ella, la cara Madre D'Amore, grazie alla tua potente intercessione, può oggi vedere questa Casa migliorata e fiorente e può ancora una volta, benedire i suoi stenti e la sua lunga abnegazione. Tu l'assistesti meravigliosamente in quei tempi difficili, la sostenesti, le hai fatto affrontare gagliardamente gli ostacoli, le ristrettezze, le desti un appoggio soprannaturale, le facesti infine impugnare esultante la palma della vittoria! Sì, perché essa ha vinto, col tuo materno aiuto, e noi tutte di questa Comunità, le orfanelle in modo speciale, che godiamo il beneficio di vivere qui in questa Casa del Signore, dobbiamo a Te, prima, ed anche a lei, questa fortuna. Grazie, o Maria Immacolata! Deh! Guarda i nostri cuori gonfi di riconoscenza ed esaudiscine i desideri.

Tu degnati di continuare a largire la tua assistenza a questa ottima Madre come finora hai fatto; tu falle conseguire le sue nobili iniziative, tu con-

servala all'affetto di tante anime che l'amano e l'attendono, tu la illumina, tu la proteggi. Noi commosse Te la raccomandiamo vivamente mentre ella si unisce alle nostre suppliche e con noi, in un grido unanime ti saluta. Salve. Salve!

Taormina, 10 Aprile 1921

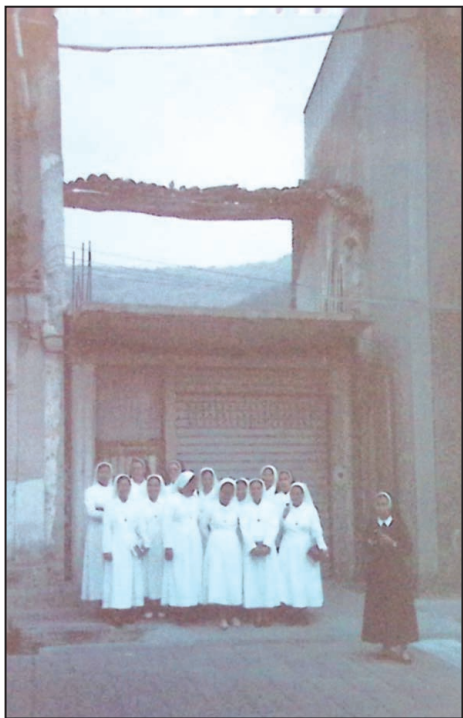


*La Madre Suor M. Carmela D'Amore
delle Figlie del Divino Zelo
morta in Trani (Bari) a 59 anni
addì 15 Agosto 1926*

Episodio avvenuto dopo la morte della Madre M. Carmela

Suor M. Speranza (Speranza), testimone nel Processo per la Canonizzazione del Padre Fondatore, davanti al tribunale diocesano di Messina, depose il seguente episodio: “Un giorno il Servo di Dio, venendo da Trani a Messina, m’interrogò: « *Suor Speranza, avete fatta voi la voltura dei beni che avete comprato a Trani?* » (alludeva ad alcuni fondi di Trani comprati sotto il mio nome). « Sì, Padre » risposi; e lui: « *Bene, bene! Queste cose bisogna farle molto prima di morire. A Trani ho dovuto chiamare Suor D’Amore, dopo morta, per interrogare anche lei in proposito, e mi rispose che l’aveva già fatto, e mi indicò anche il cassetto dove teneva la dichiarazione* ». Mi ripeté il fatto una seconda volta e vedendo in me il turbamento profondo non insistette più; solo aggiunse che alla interrogazione della morta, se avesse voluto altro, egli le diede la benedizione dicendole: «*Riposa in pace!*». Siccome il Servo di Dio, a tal proposito mi aveva detto di aver chiamato [f. 325v] Suor Antonietta (Quatela) per essere accompagnato nella camera ardente, appunto per le suddette domande, avendo lui un istintivo terrore dei cadaveri, appena ebbi l’occasione di veder Suor Antonietta, le domandai se fosse stato vero il fatto, e lei me lo confermò in tutto, aggiungendo qualche altro particolare secondario.”⁸

8 Positio super Virtutibus, Servi Dei Hannibalis M. Di Francia, vol. II, p. 142



*La trave portante della casa paterna
di Madre M. Carmela, a Graniti*

Lettere del Padre Fondatore comunicanti la morte di Madre M. Carmela

Alla Madre M. Nazarena Majone

Oggetto: Santa morte di Suor Carmela D'Amore.

Analisi: *La partecipazione a Madre Nazarena della morte dell' "amata consorella di religione, la coetanea e compaesana" è redatta da un Padre profondamente compreso. In apertura, quell'abbandono alle memorie ha il valore di una storia di anime, che ha segnato di sé il cammino dell'Opera fin dagli inizi. Benché in prima fila nelle fatiche per l'Opera, nell'impianto delle prime fondazioni (Taormina, Oria e Trani soprattutto), la D'Amore visse infatti nascosta, senza clamori e vistose manifestazioni. La morte e i successivi funerali colsero di sorpresa Madre Nazarena, che perciò non potette essere presente. D'altronde, in questo stesso scritto, il Padre invoglia Madre Nazarena a curarsi a Montecatini.*

J. M. J. A.

Figliuola benedetta e cara in Gesù Cristo,

La vostra amata consorella di religione, la vostra coetanea e compaesana speriamo sia già stata introdotta nella gloria eterna là dove, giusta promessa a me fatta, pregherà per tutti noi. I particolari degli ultimi istanti di sua vita ed i conseguenti funerali, telegrammi alle Case, risposte telegrafi-

che risposte a noi ecc. compresi i suffragi immediati alla sua morte, invece di lunghi sfoghi di semplice pianto, tutto vi dirà Suor M. Ignazia che mi sono affrettato di rimandarvi costì per vostro aiuto.

Tutto ciò che è antecedente alla sua dipartita vengo ad accennarvi con brevità. Partito da Oria venni a Trani e trovai la nostra cara Suor M. Carmela al suo solito, salvo con un certo colore un po' terreo. Il suo parlare, il suo agire era come sempre di persona sana, ma un male da circa 5 mesi come poi abbiamo saputo, la travagliava. Ma essa per uno scrupoloso ritegno di pudicizia taceva. Il 10 stette male come constatarono le Suore alle quali disse di non dir nulla a me. "E le buone Suore" nulla mi dissero.

Il domani verso le 10 o prima doveva portarmi un campanello che io le avevo chiesto. Essendo in cammino non poté più dare un passo. Consegnò il campanellino ad una Suora per portarmelo. Ma nulla mi si disse. Si abbatté di colpo sopra una sedia nell'appartamento che dicono del noviziato, spasimando e gridando. Con una certa "indifferenza al solito" per non spaventarmi, un'altra "buona Suora" venne e mi disse queste semplici parole: "La Superiora sta seduta e non può dare un passo". Io sbalzai: "Come? dov'è?". "Nella stanza del Noviziato seduta". Corsi e la vedo pallida, affilata, con gli occhi quasi invetrati e mandando gridi e gemiti dolorosissimi. Il male già si era totalmente impos-

sessato. Ignorando la causa, sempre nascosta, ordinai un decotto di semi di finocchio, intimai che si chiamasse il Dottor Manieri. Lo credereste? con voce fioca e con segni mi pregava di non chiamare nessun medico. L'uomo che scese incontrò subito il Dottore e lo condusse. L'inferma si premeva non tanto lo stomaco con le mani quanto giù lo stomaco. Il Dottore la fece mettere a letto, allora apparve sulle coltri l'enorme gonfiore. Da tre giorni la colonnetta restava intatta. La parte si era paralizzata. Però questo punto fu in gran parte superato con i mezzi adottati non dal Dottore a cui essa si negò, ma la levatrice a tal uopo chiamata e usò il catetere. Però il male era digenerato da questo punto, per infiltrazione aveva preso tutto il peritoneo producendo attossicazione.

La malattia durò 6 giorni sempre progredendo, sebbene i dolori con la stessa intensità, ma guai se la movevano un tanto! Le sopravvenne un altro incomodo penosissimo: un vomito frequente e le prime volte abbondante di un liquido nero che i medici qualificarono lo sciogliersi della bile. Si cominciò a formare un processo nel cuore di un battito celerissimo per cui avveniva che quando vomitava da una parte era costretta a conate tremende col rischio della paralisi al cuore. Soffriva tremendamente in questo contrasto.

Il medico allora disse che non dovesse bere nulla né bere latte perché si osservò che ogni mini-

ma bevanda le provocava questo vomito pericoloso. Cominciò per essa e per noi un nuovo gran patire sete ardente e non poter bere neanche un sorso d'acqua. Le dissi che il Signore voleva farle provare la sete che lui provò sulla Croce; subito si rassegnò.

Verso le 10 del 14 mi esortò a coricarmi, quando poi mi solevano chiamare disse che mi lasciasse dormire, due volte chiese perdono a tutti; il giorno antecedente verso le 11 perdettero i sensi, venne il Can. Altobello e a mezzanotte fui chiamato, la trovai in agonia lenta e tranquilla. Io le avevo detto tutte le preghiere per i moribondi. Le Suore la vegliarono di giorno e di notte, piangendo.



Suffragi immediati.

Termino perché Suor M. Ignazia deve partire, essa stessa vi dirà altri particolari; all'indomani cantai la santa Messa indi l'elogio funebre che sarà stampato a Dio piacente.

Vi benedico, tutti pregano che Gesù vi conservi. Non vi abbattete d'animo. Consoliamoci nel Signore, ancora sto in Trani qualche tempo fino che lascio le cose sistemate con l'aiuto del Signore e una direzione provvisoria. Recatevi a Montecatini tutto il tempo che i medici vi prescrivono.

Con ogni paterno affetto nel Signore mi dico:

Trani, 16 agosto 1926

Padre

[P.S.] Benedico la cara Suor M. Gesuina con tutte, le nostre care Suore, e probande, Don Pietro e i teneri orfanelli.

Alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo

Oggetto: Santa morte di Suor Carmela D'Amore.

Analisi: La partecipazione alle Sorelle di tutte le Comunità della morte di Madre Carmela, manifesta la profonda paternità del nostro Fondatore sia per chi lascia la vita terrena e sia per chi viene colpita da questa dipartita. La sua comunicazione è una sintesi di quanto ha già scritto alla Madre Nazarena, ma Lui, il Padre, vuole farla personalmente alle Sorelle della stessa Famiglia, che lui ama teneramente.

J.M.J.A.

Figliuole carissime in G. C.

La nostra amata Suor M. Carmela D'Amore non c'è più tra noi!

Speriamo sia già stata introdotta nella gloria eterna, dove giusta promessa a me fatta, pregherà per tutti noi.

Tutto ciò ch'è antecedente alla sua dipartita vengo ad accennarvi con brevità. Partito da Oria venni a Trani e trovai la nostra cara Suor M. Carmela, al suo solito, salvo con un certo colore un po' terreo. Il suo parlare, il suo agire era come sempre di persona sana, ma un male da circa 5 mesi, come poi abbiamo saputo, la travagliava. Ma essa per uno scrupolo ritegno di pudicizia taceva. Il giorno 9 Agosto stette male come constatarono le Suore

alle quali disse di non dir nulla a me. E le buone Suore nulla mi dissero.

Il domani verso le 10 ant. o prima doveva portarmi un campanello che io le avevo chiesto. Essendo in cammino non poteva più dare un passo. Consegnò il campanello a una Suora per portarmelo. Ma nulla mi disse. Si abbatté di colpo sopra una sedia nell'appartamento che dicono del Noviziato, spasimando e gridando. Con una certa indifferenza al solito per non spaventarmi, un'altra buona Suora venne e mi disse queste semplici parole: "La Superiore sta seduta e non può dare un passo".

Io sbalzai: come? Dov'è? Nella stanza del Noviziato seduta. Corsi e la vedo pallida, affilata, con gli occhi quasi invetrati e mandando gridi e gemiti dolorosissimo. Il male già si era totalmente impossessato. Ignorando la causa sempre nascosta ordinai un decotto di semi di finocchio, intimai che si chiamasse il Dott. Manieri. Lo credereste? Con voce fioca e con segni mi pregava di non chiamare nessun medico.

L'uomo che scese incontrò subito il Dottore e lo condusse. L'inferma era tormentata da forti dolori nefritici e non aveva fatto parola con nessuna Suora.

Il medico la fece mettere a letto e allora apparve l'enorme gonfiore. Si rifiutò di essere osservata. Il male per infiltrazione aveva preso tutto il peritoneo producendo l'attosicazione.

La malattia durò sei giorni sempre progredendo, sebbene i dolori con la stessa intensità, ma guai se la movevano un tanto!

Le sopravvenne un altro incomodo penosissimo, un vomito frequente e le prime volte abbondante di un liquido nero che i medici qualificarono lo sciogliersi della bile. Si cominciò a formare un processo nel cuore di un battito celerissimo per cui avveniva che quando vomitava da una parte era costretta a conate tremende col rischio della paralisi al cuore.

Soffriva tremendamente in questo contrasto. I medici dissero allora che non dovesse bere nulla, né bere latte, perché si osservò che ogni minima bevanda le provocava questo vomito pericoloso. Cominciò per essa e per noi un nuovo gran patire sete ardente, e non poter bere neanche un sorso d'acqua! Le dissi che il Signore voleva farle provare la sete che Lui provò sulla Croce e subito si rassegnò! Le somministrai l'Olio Santo ed il Signore mi diede grazia di assisterla.

Indi chiamai un Dottore da Bari e quantunque questi come la vide disse di non esserci più speranza, pure ordinatole due vesciche di ghiaccio le apporto molto giovamento e tutta la giornata parlò.

Il giorno antecedente 13, chiese due volte perdono a tutta la Comunità. Verso le dieci pom. del 14 la nostra Suor M. Carmela mi esortò a coricarmi, quando poi mi volevano chiamare disse che mi lasciassero dormire.

Verso le 11 perdettero i sensi. Venne il Can. Altobello. A mezzanotte fui chiamato, la trovai in agonia lenta e tranquilla. Io le avevo detto tutte le preghiere per i moribondi. Immediatamente furono fatti molti suffragi e nella nostra Cappella fu un continuo celebrare di SS. Messe per quell'anima benedetta.

Appena fatto giorno dovetti sostenere molte fatiche sia con il Clero di là, sia per i preparativi convenienti. Partecipazioni, telegrammi ecc. Scrissi l'elogio funebre in un fiato. Poi cantai la S. Messa e dopo la benedizione del cadavere lessi l'elogio funebre che si stamperà.

Intanto vi esorto a continuare i suffragi affinché quell'anima benedetta possa volare al più presto in Cielo.

La sua morte avvenne verso l'una, appena entrata la festa dell'a SS.ma Vergine Assunta; giorno di predilezione.

Con benedirvi mi dico

Trani, 21 agosto 1926

Padre

Dio e il Prossimo

Anche sul nostro periodico Dio e il Prossimo venne ricordata ampiamente la figura e l'opera di Madre M. Carmela nel nostro nascente Istituto: "Una cara esistenza, una Suora delle anziane dell'Istituto Religioso delle Suore addette alle Orfanelle Antoniane, è sparita in pochi giorni con rapido passaggio all'Eternità. Era essa SUOR M. CARMELA D'AMORE da Graniti Provincia di Messina. Quando il nostro Padre direttore, Canonico Annibale M. Di Francia, iniziava l'Istituto di Suore, verso l'anno 1888, fu dessa una delle prime pietre fondamentali del Religioso Edificio. Era nel bel fiore della sua età, diciottenne appena, quando avendo veduto due delle nostre Suore passare pel suo paesetto, s'intese in un istante investirla il potente soffio della Vocazione divina. Non tardò a corrispondere subito alla chiamata del Cielo. Con essa venne pure, e con lo stesso ardore e improvvisa vocazione, la sua compaesana e coetanea Maria Majone, che oggi col nome di Suor M. Nazarena, è la Superiora Generale delle Suore Figlie del Divino Zelo. La Pia Istituzione allora era nascente come un fiorellino fra i triboli, sbocciava in quel primo caseggiato di poverelli. Suor M. Carmela ben presto manifestò un precoce ingegno, un intuito sereno e perspicace dello spirito di un'Opera Religiosa, per cui dopo sei mesi della sua venuta, in cui avea pure dato grandi

prove della sua pietà e devozione, il Canonico Di Francia la nominò Superiora del nascente Istituto. In seguito fu inviata a diverse Fondazioni ed eletta Superiora di altre Case, che sempre migliorò ed avviò a prosperi successi. Ma una tremenda malattia le sopravvenne da circa un anno, che con una eccessiva scrupolosità di verginal pudicizia, nascose a tutte, ed a qualsiasi Medico. Si era offerta vittima al Celeste Sposo Gesù per bene della Istituzione. Nascose perfino il patire che necessariamente le doveva provenire da quel male roditore, e seguiva a lavorare nella Casa dell'Orfanotrofio Femminile di Trani (Bari) dove era Superiora. Ma ad un tratto giunse al periodo gravissimo, in cui non poté più contenere gli spasimi e i gemiti che l'abbattuta natura non poteva più nascondere! [...] Ma in qualsiasi caso, ogni speranza umana era già perduta, ed essa esclamava: "oh! Quanto sarà bello in Paradiso!". Più volte durante i dieci giorni di grave infermità, ricevette la S. Comunione, ed indi il S. Viatico e la S. Estrema Unzione che le amministrò lo stesso Canonico Di Francia, il quale provvidenzialmente, due giorni prima dell'improvviso scoppio della malattia, era andato a visitare quella Casa. [...] Passava la mezzanotte del 14 Agosto, ed era entrato da una mezz'ora il giorno sacro all'Assunzione di Maria Vergine, e Suor M. Carmela D'Amore, quietati i dolori, tranquillamente spirava nel bacio del divino Amante. Le sue figliuole in G.C. tra le lagrime e

le più filiali premure, l'avevano assistita di giorno e di notte. Due città ne furono sensibilmente impressionate: Trani dov'era molto conosciuta e venerata, Oria (Lecce) dove otto anni era stata Superiora. Molto popolo accorse alla camera ardente per vederne per l'ultima volta le pacifiche sembianze. Molti suffragi le sono stati fatti, tra i quali i tre funerali che la S. Chiesa permette nella settimana del decesso, le furono celebrati dallo stesso Canonico Di Francia in tre S. Messe cantate di Requiem. (...) Ed ora, cari lettori e devoti del nostro gran Sant' Antonio, fate arrivare anche voi un pietoso suffragio a quella santa Anima, che ve ne sarà grata"⁸.

8 Cfr *Dio e il Prossimo-1926*, n. 9, pp. 5-6 75

INDICE

– Presentazione	3
– Elogio funebre	7
– Corrispondenza con P. Fondatore ed epistolario Madre M. Carmela	19
– Discorso alla SS. Vergine in occasione della venuta di Madre M. Carmela	61
– Episodio avvenuto dopo la morte	63
– Lettere del Padre comunicanti la morte di Madre M. Carmela.....	68
– Dio e il Prossimo.....	72

Finito di stampare nel mese di aprile 2026
dalla COPYFANTASY s.r.l.
Tel. 06.78.10.259

